

“ **Carissime, Carissimi,**

non sono stati tanti i commenti alla morte di **Federico CARBONI** (Mario) che ha scelto volontariamente di porre fine alla sua vita e alle sue sofferenze. Merito sicuramente delle belle parole con le quali, vero e proprio testamento spirituale, ha preso commiato dalla vita e dagli amici. Poche parole, che tuttavia non lasciano l'amaro in bocca, ma al contrario esaltano la vita e quanto di buono c'è in essa. Altrettanto bello, rispettoso e delicato è il commento scritto da un nostro caro amico, **don Franco MANENTI**, vescovo di Senigallia. Nessuna condanna, ma tanta comprensione e misericordia per chi è stato meno fortunato ed ha sofferto di più. Per questo riportiamo di seguito i due testi, entrambi tratti dal quotidiano VIVERE SENIGALLIA.

FEDERICO CARBONI

“Non nego che mi dispiace congedarmi dalla vita, sarei falso e bugiardo se dicessi il contrario perché la vita è fantastica e ne abbiamo una sola. Ma purtroppo è andata così. Ho fatto tutto il possibile per riuscire a vivere il meglio possibile e cercare di recuperare il massimo dalla mia disabilità, ma ormai sono allo stremo sia mentale sia fisico. Non ho un minimo di autonomia della vita quotidiana, sono in balia degli eventi, dipendo dagli altri su tutto, sono come una barca alla deriva nell'oceano. Sono consapevole delle mie condizioni fisiche e delle prospettive future quindi sono totalmente sereno e tranquillo di quanto farò. Con l'Associazione Luca Coscioni ci siamo difesi attaccando e abbiamo attaccato difendendoci, abbiamo fatto giurisprudenza e un pezzetto di storia nel nostro paese e sono orgoglioso e onorato di essere stato al vostro fianco. Ora finalmente sono libero di volare dove voglio”.

Don FRANCO MANENTI

Confesso che sono rimasto sorpreso quando ho letto le parole con le quali Federico Carboni ha preso commiato dalla vita e dalle persone care. Sorpreso perché Federico non ha attribuito alla vita la colpa della sua tragica sofferenza; anzi ne ha tessuto l'elogio come “*fantastica*” e irripetibile (“*ne abbiamo una sola*”).

L'apprezzamento di Federico, inoltre, non si riferiva al passato felice della sua esistenza (non diceva che la sua vita “*è stata fantastica*”), ma che la vita conserva quel tratto che la fa apprezzare come “*fantastica*”, tanto da “*essere dispiaciuto*” nel congedarsi da essa. La sorpresa è stata ancora più grande di fronte alle sue ultime parole: “*finalmente sono libero di volare dove voglio, e spero di essere lì con voi*”. Solo Federico potrebbe chiarire a che cosa fa riferimento con queste parole. Spero che volesse esprimere il proprio convincimento che la morte non consegna una persona al nulla e non le impedisce di continuare ad avere con sé le persone care (“*spero di essere lì con voi*”). Quando la sorpresa e il dolore hanno lasciato spazio alla preghiera, ho chiesto a Gesù Risorto di andare incontro a Federico che si sente “*finalmente libero di volare dove vuole*”; e Gli ho chiesto di parlare con lui, di dirgli, teneramente, quelle parole che noi spesso faticiamo a proporre: che i tanti anni che gli hanno impedito di assaporare ancora di più la “*vita fantastica*”, non sono un buco nero che divora tutto, anche il desiderio di “*vivere*”. A Gesù Risorto ho chiesto anche di dire a Federico che Dio, Padre suo e nostro, non vuole perdere nessuno dei suoi figli.

Ci uniamo anche noi alla preghiera di don Franco.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes

”